

Box

“Era l’interlingua l’aspetto linguistico del quale non supponevo l’esistenza e del quale avevo bisogno!”

*Insegnante*

## L’interlingua

---

L’interlingua è un sistema linguistico vero e proprio, con le sue regole e la sua logica, parlato da chi sta apprendendo una seconda lingua. Possiamo estendere questo concetto anche a chi sta apprendendo la varietà standard della sua lingua materna, come accade per la maggior parte dei bambini italiani quando vanno a scuola: devono apprendere che, nella lingua standard, si dice *le ho dato* e non *ci ho dato*, oppure *la persona a cui ho scritto* e non *la persona che ci ho scritto*. Insomma, anche loro devono apprendere regole nuove, proprio come i ragazzini stranieri (anche se in numero certamente minore).

Per capire come un alunno sta progredendo verso la lingua d’arrivo, la nozione di interlingua è più utile di quella di errore, perché è formulata in positivo e dal punto di vista di chi impara, cercando di dare conto delle sue ipotesi. Cerchiamo di metterci nei panni di chi impara: questi non ‘vuole’ fare errori, ma vuole parlare la seconda lingua correttamente. Quando uno straniero parla italiano, o un italiano cerca di parlare lo standard, quello è ‘l’italiano secondo lui’, le sue ipotesi su come funziona l’italiano. Certo, non tutte coincideranno con le regole dell’italiano standard, ed è per questo che i parlanti nativi e gli insegnanti percepiscono degli ‘errori’. Ma limitarsi a identificare e contare gli errori non ci dice nulla sul sistema linguistico transitorio che l’apprendente sta usando e le sue strategie per ricostruirlo sempre meglio; d’altra parte, è solo comprendendo queste strategie che i nostri interventi didattici possono essere efficaci. Gli ‘errori’ diventano allora interessanti, in quanto non sono solo deviazioni caotiche dalla norma della L2, ma indicatori di regolarità all’interno del sistema interlinguistico col quale l’apprendente cerca di soddisfare, in un determinato momento, le proprie necessità comunicative.

Il percorso dallo stato iniziale alla padronanza completa della seconda lingua **dura molti anni** e può essere caratterizzato come una serie di sistemi intermedi, ciascuno con le proprie regole: vedremo ora alcune caratteristiche di questi sistemi, partendo dalle varietà iniziali.

### L’interlingua di base

Sembrirebbe che nelle prime fasi dell’apprendimento il ruolo della grammatica sia quasi nullo: l’apprendente sarebbe occupato a imparare parole e formule indispensabili per sopravvivere e non avrebbe tempo e attenzione da dedicare a dettagli come il genere dei nomi o la coniugazione verbale. Questo è, in linea di massima, vero: tutte le interlingue iniziali, di adulti come di bambini, sono caratterizzate da un’estrema semplificazione sul piano della morfologia grammaticale. Anche tutte le ‘parole funzionali’, come gli articoli, le preposizioni, la copula, vengono apprese di solito in un secondo momento: la loro scarsa salienza fonologica e il loro significato astratto e, in genere, non indispensabile per la comprensibilità degli enunciati, non le rendono buone candidate ad essere apprese nelle primissime fasi.

Quando sentiamo un bambino in Italia da pochi mesi dire *tu fare questo e io così* o *no io freddo che questo, questo no freddo* possiamo pensare che stia commettendo un sacco di errori e parlando un varietà povera e inadeguata di italiano. Ancora una volta, però, questo atteggiamento non ci fa capire cosa stia provando a fare. In realtà, questi enunciati prodotti da Fatma, una bambina

marocchina di sei anni, mostrano una logica, un'intelligenza, una funzionalità. Nel primo, la bambina cerca di dire che se le diamo da mangiare il pesce (*questo*) lei fa *così* (e si gratta il braccio): era infatti allergica a certi cibi. Nel secondo enunciato, la bambina si indica il maglione, dicendo che non ha freddo perchè lo indossa. Per esprimere concetti così complessi, e avendo a disposizione solo pochi mesi di esposizione all'italiano, la bambina ha appreso le parole più funzionali, come *questo* o *così*, che, opportunamente accompagnate da gesti e mimica, le consentono di veicolare una gran varietà di contenuti. La scelta di privilegiare queste forme polivalenti e ricche di contenuto, a spese di altre di uso più limitato (come *malattia* o *maglione* o *grattarsi*) o con contenuto più astratto e complesso, come le preposizioni o la coniugazione dei verbi, risulta funzionale per soddisfare i bisogni comunicativi.

## Lo sviluppo dell'interlingua

Gli stessi principi di funzionalità che abbiamo visto all'opera nella varietà iniziale si trovano anche in quelle più avanzate: gli apprendenti rendono gradualmente più complesse le loro interlingue, man mano aggiungendo elementi che risultano funzionali per risolvere i loro problemi comunicativi. Vari studi hanno osservato un gran numero di soggetti, bambini e adulti, giungendo a concludere che l'ordine in cui compaiono certe strutture linguistiche è lo stesso per tutti. Esisterebbe dunque un ordine di difficoltà universale, che rende alcune regole più abordabili e altre più ostiche. Conoscere questi ordini può aiutarci ad anticipare eventuali difficoltà, sapendo quando è ora di insistere e spronare e su quali aree occorre invece avere pazienza, specie nelle fasi iniziali. Tra le sequenze più studiate figurano quelle relative alla coniugazione del verbo e l'accordo tra nome e altre parti della frase. Le sequenti tabelle esprimono queste sequenze in forma sintetica: per discussioni e approfondimenti si veda la bibliografia. Si noti che le sequenze riguardano l'emersione delle strutture, cioè l'**ordine in cui esse appaiono**. E' naturalmente possibile che una struttura, dopo essere comparsa, sia usata ancora per lungo tempo in modo incerto e asistemico, in una graduale ricostruzione del sistema e una graduale automatizzazione del suo uso. Nelle altre sezioni vedremo come queste sequenze acquisizionali si manifestano in dati registrati nelle classi oggetto della sperimentazione.

### *Tempo/aspetto/modo del verbo*

Forma basica	Oggi io mangia, tu mangia, ieri mangia, se io mangia (oppure io/tu mangiare ecc.)
Participio passato	Ieri (ho) mangiato
Imperfetto	Quando io mangiavo
Futuro, condizionale, congiuntivo	Mangerò molto, dove sarà Giovanni?, se fossi triste, mangerei poco

### *Morfologia nominale e accordo*

Forma basica	Nomi e aggettivi invariabili: un bambino, due bambino; (bambino) buono, (bambina) buono, (bambini) buono ecc. Niente articoli o sovraestensione di <i>la</i> : la bambino, la treno.
Secondo stadio	Primi articoli accordati (la bambina, il bambino).

Terzo stadio	Accordo tra nome e aggettivo attributivo: bambino buono, sedia rossa
Quarto stadio	Accordo tra nome e aggettivo predicativo (la sedia è rossa) e tra soggetto e participio passato (le sedie sono rotte).